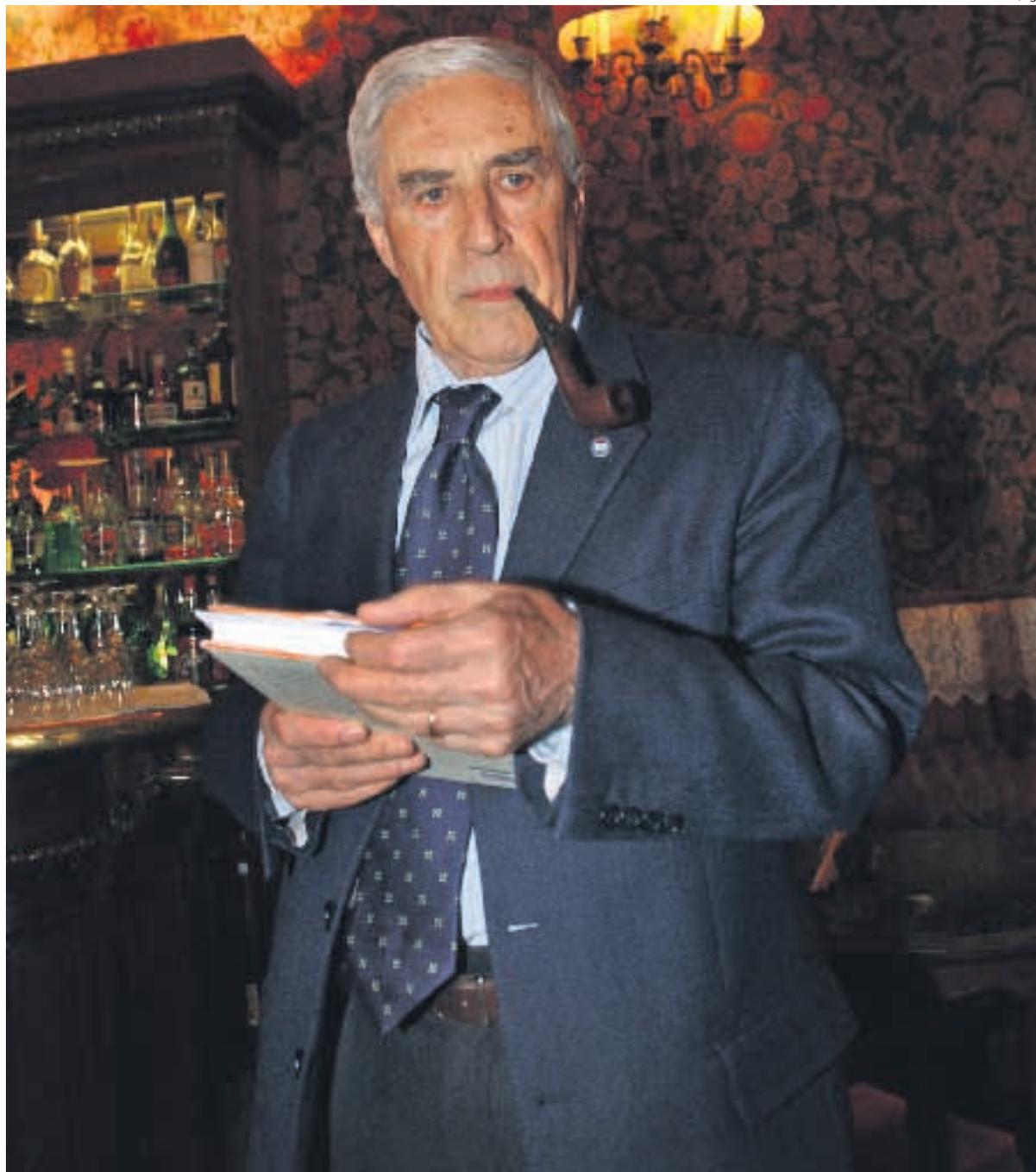


Intervista a Franco Marini

«Dobbiamo organizzarci come i vecchi partiti No al mantra “cambiare”»

Il Pd? Se non ci sbrighiamo è la fine Siamo un amalgama appena avviato In direzione finalmente archiviata l'idea dell'organizzazione «liquida» Sbagliato pensare che il congresso dopo le europee sia una resa dei conti

Foto di Vittorio La Verde / Agf

**MARIA ZEGARELLI**ROMA
mzegarelli@unita.it

Arriva nella sua stanza a Palazzo Giustiniani con la compagna di sempre. La sua pipa, «ormai vuota, perché non posso fumare più». Se la gira tra le mani mentre legge i giornali locali, quelli abruzzesi: amarezza, anche dolore. Luciano D'Alfonso, ex sindaco di Pescara, è un suo pupillo. «Ha avuto un eccesso di rampantismo? Forse sì e gliel'ho anche detto, più di una volta. Gli ho tirato le orecchie, sono stato l'unico a dirgli in tempi non sospetti che si doveva dare un calmata. Ma che abbia preso tangenti non ci credo, me lo devono dimostrare». L'ex presidente del Senato Franco Marini, dopo giorni di silenzio accetta di parlare della sua regione, colpita al cuore dalle inchieste giudiziarie e del Pd, all'indomani di una direzione che non è stata una resa dei conti, ma neanche una discussione indolore. Il «Lupo marsicano», come lo chiamano, è un grande signore della politica che con la saggezza dei suoi anni, può permettersi il lusso di guardare avanti senza l'ansia di lasciarsi alle spalle il passato. «Anche un partito nuovo deve strutturarsi

Il vecchio e il nuovo

Sono il primo a dire che bisogna fare spazio a nuovi dirigenti. Ma per le grandi imprese c'è bisogno di grande esperienza

come i partiti vecchi: finalmente è un dato acquisito per tutti». Compresi quelli che lo volevano «liquido». Alla magistratura che ha puntato l'attenzione sul Pd una cosa chiede: «Fate presto».

Presidente, o si cambia o si muore, tanto che le parole più usate sono «rinnovamento» e «innovazione». È questa la strada?

«Quando sento questi termini, avendo 75 anni, dico di sì, con un pizzico di ironia. Ma aggiungo: mettiamoci d'accordo sul modo. Questo partito ha già sperimentato un anno fa un giovanilismo superficiale a cui si è dovuto mettere rimedio, perché le grandi imprese si fanno con persone capaci e le persone capaci, giovani o vecchie, devono avere sempre chiara l'esigenza che un ricambio dei gruppi dirigenti deve essere permanente, altrimenti c'è il blocco. Resto disarmato davanti a questo dibattito, il problema non si risolve con il mantra “rinnoviamo, cambiamo”».

Questa fase “superficiale” la conside-